

Appaiono qui praticamente tutti i personaggi della «saga Schiavone» di Antonio Manzini. Con un risultato particolare: protagonisti e comprimari subiscono una accelerazione di carattere. E pure la doppia trama ci guadagna

Bentrovate «Vecchie conoscenze»

di **ERMANN PACCAGNINI**

E con questo *Vecchie conoscenze* sono ora alla pari racconti (dieci) e romanzi (dieci) nei quali Antonio Manzini è venuto dipanando la vicenda lavorativa ad Aosta e via via anche di vita, recuperando gli anni romani, di Rocco Schiavone, secondo quel procedere ora rigorosamente in progress inaugurato da Camilleri con Montalbano, e che qui compie passi in avanti significativi, se non addirittura per taluni aspetti definitivi, grazie forse anche alla pausa narrativa nelle storie di Rocco con il romanzo *Gli ultimi giorni di quiete* (2020) più attento a dilemmi etici che giallistici.

A guadagnarne sono soprattutto i personaggi a lui più vicini sul lavoro (non però l'ulteriormente sfocato Pieron, presente quasi con sopportazione), se è vero che a un certo punto il burbero cinquantenne Rocco si trova a confessare: «Mi siete rimasti solo voi. Non ho altri che voi». Questo anche per il «vuoto rumoroso» lasciato da Gabriele e dalla madre Carla, ora a Milano dove la donna ha «trovato un lavoro bellissimo»; ma pure forse da Marina, dal momento che uno dei cinque colloqui con lei si chiude con un «non so più se è un ricordo o resta un sogno».

Per contro, e lo dice il titolo stesso, si può registrare il riapparire di pressoché tutti i personaggi della «saga Schiavone»: da Caterina Rispoli nella nuova veste non di traditrice ma di chi fingeva di stare con i nemici di Schiavone per invece smascherarli (a partire proprio da Mastrodomenico, il dirigente degli Interni acerrimo nemico di Rocco coltoso in un traffico di cocaina, con il quale Rocco giunge finalmente a un confronto, sia pur solo violentemente verbale); agli amici romani Brizio e Furio che salgono ad Aosta per coprire le spalle a Rocco, proprio perché lì si aggira un Sebastiano sempre più sfuggente, sulle cui tracce si muovono quei Servizi romani che contano su di lui per scovare Enzo Baiocchi e impossessarsi di suoi documenti compromettenti per loro.

Undici giorni nel corso dei quali certi nodi vengono finalmente al pettine: e però attraverso una situazione inusuale, muovendosi il romanzo in una doppia indagine: l'omicidio della professoressa in pensione Sofia Martinet, perpetrato con un oggetto pesante; e la

comparsa d'un cadavere a chilometri di distanza, nel Varesotto. Così nel primo caso l'indagine si muove in ambito sia culturale che familiare, essendo Martinet una celebrità internazionale come specialista di Leonardo da Vinci, autrice d'un saggio destinato non solo a rivoluzionare gli studi leonardeschi, ma soprattutto a mettere alla berlina più d'uno studioso, ma dove non si possono tralasciare un marito con il quale non ha più rapporti e un figlio che invece problemi di soldi ne ha. Nel secondo caso — poiché il cadavere del Varesotto è proprio quello di Baiocchi — Schiavone si ritrova sospettato, se non proprio direttamente come colpevole, di certo per avere aiutato Sebastiano nella sua vendetta: tanto più che tutti gli indizi, veri o costruiti che siano, portano a quest'ultimo. E qui mi fermo, considerando le non poche amare sorprese, anche personali, che Schiavone si troverà a conoscere.

Detto però che il romanzo funziona molto bene su questi due differenti aspetti — l'indagine per omicidio della professoressa e i movimentati risvolti noir del caso Baiocchi — ciò che merita sottolineare è il nuovo scenario che gli ultimi romanzi della serie Schiavone vengono assumendo: con una particolare attenzione ai personaggi che lavorano con lui, che qui conoscono una ulteriore accelerazione di rifinitura quanto a psicologie e atmosfere interiori, su cui non può non avere pesato l'esperienza ospedaliera di Rocco, al quale è stato asportato un rene, e che l'ha portato a riflettere fortemente «sulla casualità della vita». Quella vita che anche qui si accanisce — come già anticipava in *Ah l'amore l'amore* — a portarti «via un pezzo alla volta». Ma forse anche dandoti altro. Ossia quei suoi aiutanti che ora acquisiscono spazio proprio per l'attenzione che Manzini decide di dare all'ambito dei sentimenti.

Cosicché, mentre si fanno sempre più stretti i rapporti con l'imbranato Casella e con Eugenia e con un Scipioni che nel frattempo ha smesso il gioco con le «tre fidanzate», e conosce risvolti quasi adolescenziali il legame tra la Gambino e Fumagalli; a imporsi è qui soprattutto il romanzo d'amore delicatissimo tra Michele Deruta e Federico, «unico e vero proprietario del negozio» che il poliziotto ha sin lì fatto credere appartenesse a Concetta Calogero, in realtà «una che ogni tanto lavorava per Federico»: con un Rocco persino paterino nell'aiutare il poliziotto a vincere i

turbamenti e addirittura le paure nel manifestare la propria sessualità.

Un Rocco peraltro a sua volta sempre sospeso e incapace di lasciarsi andare con Sandra. E ora, forse, addirittura in attesa della «prossima stazione»: certo, «quando anche quest'altro pezzo della vita non ci apparterrà più». O quando potrebbe tornare quel pezzo della vita passata di nome Caterina Rispoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile
Storia
Copertina



i



ANTONIO MANZINI
Vecchie conoscenze
SELLERIO
Pagine 410, € 15

L'autore e la serie

Scrittore e sceneggiatore, Antonio Manzini è nato a Roma il 7 agosto 1964. La serie dei romanzi del vicequestore Rocco Schiavone è formata dai seguenti titoli, tutti editi da Sellerio: *Pista nera* (2013), *La costola di Adamo* (2014), *Non è stagione* (2015), *Era di maggio* (2015), *7-7-2007* (2017), *Pulvis et umbra* (2017), *Fate il vostro gioco* (2018), *Rien ne va plus* (2019), *Ah l'amore l'amore* (2020), *Vecchie conoscenze* (2021)

L'immagine

Antonio Faccilongo (Roma, 1979), *Habibi* (2020): premiato con il «World Press Photo / Story of the Year», il reportage di Faccilongo verrà esposto dal 4 al 26 settembre al Baluardo San Colombano di Lucca con tutti i vincitori del World Press Photo 2021

